

La personalità di Eva Fischer conquista per freschezza e spontaneità, per il colore del suo sorriso e per la vivacità dello sguardo. "Ho fatto sempre e solo la pittrice. D'altra parte non saprei fare alcun mestiere"; in queste sue parole è racchiusa la determinazione di una artista incredibile che ha saputo dedicare la vita intera all'arte.

Nata a Daruvar (Ex Jugoslavia), il 19 novembre 1920, Eva si diplomò all'Accademia di Belle Arti di Lione e fece ritorno a Belgrado durante i bombardamenti del 1941. Ebbe così inizio un doloroso periodo fatto di fughe e costellato di privazioni che la vide internata con la madre ed il fratello nel campo di Vallegrande, nell'isola di Curzola. Da qui nel 1943 riparò a Bologna sotto il falso nome di Venturi e divenne esponente attiva della lotta partigiana (ANPI l'annovera fra i suoi soci onorari).

La guerra l'ha privata di oltre trenta dei suoi familiari (tra cui il padre Leopoldo, Rabbino Capo ed eccellente talmudista) tutti scomparsi nei lager nazisti.

Eva fu completamente segnata da questa tragedia che per anni la relegò nell'oblio e nel silenzio più assoluto; affidò invece la voce del suo dolore ad una copiosa produzione delle opere che rappresentano un toccante e personale diario segreto sulla Shoah.

A guerra finita scelse Roma come città d'adozione ma la sua fu una vita di brevi migrazioni, ovunque il suo estro la chiamasse: Parigi, Madrid, Londra. Ma anche in Israele e in America dove conta una nutrita schiera di collezionisti ed estimatori anche fra le "Star" hollywoodiane: da Humphrey Bogart a Lauren Bacall, a Henry Fonda.

Eva entrò a far parte del gruppo di artisti di Via Margutta dove divenne amica di Mafai, Guttuso, Tot, Campigli, Fazzini, Carlo Levi, Capogrossi, Corrado Alvaro e tanti di quella generazione di artisti che avevano maturato idee luminose entro il buio della dittatura.

Intensa fu l'amicizia anche con De Chirico, Mirko, Sandro Penna e Franco Ferrara allora già brillante direttore d'orchestra; lunghe e notturne furono le passeggiate romane anche con Jacopo Recupero, Cagli, Avenali, Giuseppe Berto e Alfonso Gatto nonché Maurice Druon non ancora ministro della cultura francese che andava scrivendo le pagine de "Le grandi famiglie".

Fu in quel tempo che Dalí vide e s'innamorò dei mercati di Eva mentre lo stesso Ehrenburg scrisse sulle "umili e orgogliose biciclette".

Con Picasso s'incontrarono nella bella casa di Luchino Visconti parlando a lungo d'arte contemporanea e del *sussulto* intimo che porta alla creatività. Picasso la esortò a progredire nella luce misteriosa delle barche e delle architetture meridionali.



Born in Daruvar (Ex-Yugoslavia) on 1920, Eva studied at the Academy of Fine Arts in Lyon (France) and returned to Belgrade just before the bombardments of 1941. Her father, Leopold, Chief Rabbi, and noted Talmudist, was deported by the Nazis with more than thirty members of his family.

Eva was interned with her mother and her younger brother in the Vallegrande concentration camp (on the island of Curzola) under the Italian administration. She was allowed to assist her sick mother with her brother in Split's hospital, where they received permission to be transferred to Bologna. There, in 1943, Eva began to collaborate with the "Partito d'Azione" (the Resistance against the Nazis).

At the end of the war she made Rome her home. She became a member of a group of Via Margutta. She started her friendship with Mafai, Guttuso, Tot, Campigli, Fazzini, Carlo Levi, Capogrossi, Corrado Alvaro and so many others of that generation of artists, who had developed unlighted ideas, within the darkness of dictatorship. She had an intense friendship with De Chirico, Mirko, Sandro Penna and Franco Ferrara, who was already a famous conductor. She took long walks at night in Rome with Jacopo Recupero, Cagli, Avenali, Giuseppe Berto and Alfonso Gatto, and also with Maurice Druon, who was not yet the French Culture Minister and who was already writing the pages of "The great families".

At that time that Dalí saw and fell in love with her paintings about the "oldest markets of Rome", while the same Ehrenburg wrote on her "Humble and yet proud bicycles".

She was encouraged and confirmed in her work by Picasso, whom she met at Visconti's home. During her long stay in Paris, she lived in Saint Germain des Prés and became a friend of Chagall and Ossip Zadkine, both of whom admired her for the courage and her intense, constructive experimentation.

Her subsequent stay at Madrid saw her the center of the fiery debates at the studio of Juan Mordò, where many of the most renowned Spanish artists gathered.

Venne così il tempo di Parigi dove Eva abitò a lungo a Saint-Germain-des-Prés e cercò di Marc Chagall divenendone amica devota e profonda ammiratrice. Egli le raccontava di sogni colorati nonché del fascino dei racconti biblici. Zadkine ammirò il coraggio d'una ricerca intensa e costruttiva e il fascino d'una cultura mitteleuropea tutt'altro che trascurabile. In quell'epoca Eva Fischer realizzò i "paesaggi romani" con le loro trasparenze e lontananze come se il tempo si fosse in qualche modo fermato sulle rovine della Città Eterna.

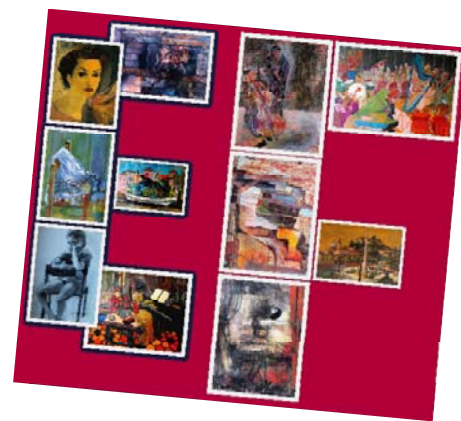
Dunque venne la volta di Madrid. Qui la pittura di Eva – finalmente esposta nei musei – fu al centro di dibattiti nell'Atelier di Juana Mordò fra l'artista marguttiana e i pittori spagnoli ancora in lotta contro il franchismo. Eva portò loro la testimonianza di un'arte rinata in un mondo libero fatta di tentativi nuovi, magari discutibili ma al cospetto di tutti gli sguardi e tutti i giudizi.

Negli anni sessanta fu a Londra dove espose nella più esclusiva Galleria della City, quella Lefevre che aveva concesso l'ultima "personale" al pittore italiano Modigliani.

Eva vanta quasi 130 mostre personali e le sue opere fanno parte di collezioni pubbliche e private di tutto il mondo. "Artista Europeo" dai primi anni '80, ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti ed è stata la prima donna ad esporre al Museo d'Arte Contemporanea di Osaka (Giappone).

Profonda l'amicizia con Ennio Morricone, che le dedicò nel 1992 un CD di 12 brani ispirati alla sua arte, dal titolo "A Eva Fischer Pittore" (per la forza "maschile" del suo tratto pittorico).

Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano l'ha insignita per decreto, dell'Onorificenza di Cavaliere del lavoro ai meriti della Repubblica Italiana.



In the last Sixties she was in London where the Lefevre Gallery exhibited her paintings and acclaimed their "Mediterranean colours and Italianism".

Nominated "Artist of the European Community" in the early Eighties, she was the first woman to exhibit at the Osaka Museum of Fine Arts.

She travelled and were appreciated all over the world. In Israel she had a personal exhibition at Yad Vashem, the Israel's official memorial to the Jewish victims of the Holocaust and in the Municipal Center in Kfar Saba exists already the "Eva Fischer Found". In America she had greatly appreciated by collectors such as Humphrey Bogart, Lauren Bacall and Henry Fonda.

Eva Fischer's artistic career has been characterized by exchanges and friendship with the major artists and literary personalities of her time, of which we note the long friendship with Ennio Morricone who wrote numerous pieces for her which translated the emotions of her pictorial chromaticisms into unforgettable compositions. Ennio dedicated her in 1990 a CD entitled "A Eva Fischer pittore."

In 2008, the President of the Italian Republic, Giorgio Napolitano, has conferred to Eva Fischer the acknowledgment of "Cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana" (Knight of the Republic).